

Riassunto del romanzo**

Blonde (1999) è un vasto romanzo di oltre mille pagine in cui Joyce Carol Oates reinventa la vita di ****Marilyn Monroe****, trasformandola in un personaggio letterario complesso, stratificato, tragico. Non è una biografia, ma un'opera di finzione che usa la figura di Marilyn come ****archetipo**** della donna americana sacrificata sull'altare del mito, dei media e del desiderio maschile. Oates stessa chiarisce nel preambolo che si prende libertà narrative per cercare una "verità oltre i fatti"

[spazioterzomondo.com](https://www.spazioterzomondo.com/2023/12/recensione-joyce-carol-oates-blonde/).

Infanzia e formazione**

Il romanzo si apre con l'infanzia traumatica di ****Norma Jeane****, figlia di una madre instabile, Gladys Pearl Baker, che lavora negli Studios in condizioni alienanti e tossiche, consumata da frustrazioni e precarietà. La bambina cresce tra famiglie affidatarie, istituti e abbandoni, interiorizzando un senso di colpa e inadeguatezza che la accompagnerà per tutta la vita. La figura materna, fragile e violenta, è il primo "inferno" che Oates mette in scena, prima ancora di quello hollywoodiano [exlibris20](https://www.exlibris20.it/blonde-di-joyce-carol-oates/).

L'ascesa a Hollywood**

Norma Jeane entra nel mondo dello spettacolo non come creatura passiva, ma come giovane determinata, disciplinata, affamata di riconoscimento. Oates rifiuta la narrativa della "ragazza scoperta per caso": Marilyn costruisce se stessa con tenacia, sacrificio e un bisogno disperato di essere amata. Tuttavia, Hollywood è descritta come una macchina predatoria: un sistema che sfrutta, seduce, consuma e scarta. Negli anni '50, l'industria somministra anfetamine e barbiturici agli attori per controllarne peso, energia e ansia, mentre li abbandona alla disintossicazione quando crollano [exlibris20](https://www.exlibris20.it/blonde-di-joyce-carol-oates/).

Relazioni, matrimoni, identità**

I matrimoni e le relazioni di Marilyn sono presentati come ****pause****, tentativi di trovare un rifugio, mai come approdi stabili. Oates esplora la sua fragilità emotiva, la sua dipendenza dall'approvazione maschile, la sua incapacità di sentirsi degna d'amore. La protagonista vive una continua scissione tra Norma Jeane e Marilyn, tra persona e personaggio, tra desiderio di autenticità e necessità di performare.

Il mito e la caduta**

La parabola di Marilyn è inevitabile, come quella di Emma Bovary, suggerisce una delle recensioni: un destino che nasce dal personaggio stesso, non dalla trama. La sua fine è un intreccio di ingenuità, manipolazioni, crudeltà altrui e autodistruzione. Oates la ritrae come una donna che voleva solo “uscire dallo schema della bella ragazza”, ma che viene risucchiata dal mito che lei stessa ha contribuito a creare [spazioterzomondo.com](https://www.spazioterzomondo.com/2023/12/recensione-joyce-carol-oates-blonde/).

Critica dell'opera**

1. Un romanzo-mondo: ambizione e densità**

Blonde è un'opera monumentale, un esempio di romanzo totale in cui Oates fonde **storia e finzione**, psicologia e mitologia, critica sociale e tragedia personale. La scrittura è densa, ipnotica, ricca di sfumature psicologiche, e richiede un lettore disposto a immergersi in un flusso narrativo complesso e spesso doloroso.

2. Marilyn come archetipo**

Oates non vuole raccontare “la vera Marilyn”, ma creare una figura simbolica:

- la donna-oggetto dei media,
- la creatura plasmata dallo sguardo maschile,
- la bambina ferita che cerca amore,
- la star che diventa mito e poi vittima del mito.

Questa scelta permette una lettura universale, ma ha anche suscitato critiche per la libertà con cui l'autrice reinventa eventi e motivazioni.

3. La critica a Hollywood**

Il romanzo è una feroce denuncia della **macchina hollywoodiana**, descritta come un sistema infernale che sfrutta i corpi e annienta le identità. Oates anticipa temi oggi centrali (MeToo, abuso di potere, manipolazione dell'immagine femminile) con una lucidità impressionante [exlibris20](https://www.exlibris20.it/blonde-di-joyce-carol-oates/).

4. La forza della voce narrativa**

Oates riesce a dare un “perché” a ogni gesto della protagonista, costruendo una psicologia coerente e profonda. Marilyn non è mai ridotta a cliché: è fragile e forte, ingenua e lucida, vittima e artefice. La sua voce interiore è uno dei punti più alti del romanzo.

5. Criticità**

- **Lunghezza eccessiva**^{**}: la mole può risultare opprimente, con passaggi ridondanti.
- **Tensione tra realtà e finzione**^{**}: alcuni lettori possono percepire come problematico l’uso di un personaggio reale per una narrazione così romanzata.
- **Dolore senza tregua**^{**}: l’opera è emotivamente devastante, senza quasi momenti di sollievo.

6. Valutazione complessiva**

Blonde è un capolavoro ambizioso, disturbante, profondamente umano. Non è una biografia, ma una meditazione sulla ****costruzione del mito****, sulla violenza dello sguardo pubblico e sulla fragilità dell’identità. È uno dei romanzi più potenti di Oates, e uno dei più complessi tentativi contemporanei di trasformare una figura iconica in letteratura.